LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 2-3 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 261 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: [illegible] - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-050 - 53-203. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Anno L. [illegible], Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

IL PIANO COSTRUTTIVO HERRIOT-BONCOUR

I radico-socialisti francesi contrari

al progetto del Presidente del Consiglio

Parigi, 2 sera.

I commenti intorno al piano costruttivo continuano ad occupare un posto importante nei giornali parigini, ma la reazione che esso ha provocato all'estero rende oggi difficili i giudizi entusiastici coi quali la maggior parte dei giornali aveva creduto dover accoglierlo.

La *Journée Industrielle* scrive al riguardo:

« I tedeschi affacciano fin d'ora contro il suggerimento di Edoardo Herriot un argomento a doppio taglio. Questo argomento si ispira infatti al Trattato di Versailles e all'iniziativa di Lloyd George. La Francia, si sente già dire al di là del Reno, che difese sempre con accanimento la integralità dei Trattati del 1919, propone essa pure di strapparli. Essa riconosce dunque che non sono intangibili, e si schiera dunque in favore della tesi revisionista. Altre voci riprendono: Ma l'esercito inglese è esso pure un esercito di mestiere. E la flotta? Si crede forse a Parigi che l'opinione britannica e il governo di Ramsay MacDonald siano disposti a rinunziare alla loro tradizionale organizzazione militare? E si crede forse che l'Italia fascista rinunzierà alle sue milizie? ».

Ma più che della Gran Bretagna e dell'Italia è dall'atteggiamento della Germania che i chiosatori si preoccupano. L'*Avenir* si inquieta soprattutto dell'opinione tedesca affettando di considerare che la Francia aderisce alla revisione dei Trattati.

Necessarie precauzioni

« In verità — scrive — il piano Herriot-Paul Boncour non vale che nella misura in cui esso costituisce un tutto e bilancia gli svantaggi di una uguaglianza degli armamenti con i vantaggi di un'intesa per la sicurezza generale. L'eguaglianza degli armamenti e dei principii dell'organizzazione militare favorisce i paesi più popolati e più industrializzati. Il fatto è innegabile. Perchè noi ci mettiamo in stato di inferiorità relativa occorre, anzi, è assolutamente indispensabile, che noi ritroviamo in certe precauzioni previste dal piano, in certi impegni internazionali non più vaghi, ma molto precisi un compenso al nostro abbandono della superiorità. E' bene in questo che risiede la maggior difficoltà ».

Nell'organo socialista « Populaire » Leon Blum studia quelle che egli chiama le prime reazioni della socialdemocrazia tedesca. Esse gli dànno piena soddisfazione, tanto più che secondo la opinione del capo socialista gli autori del piano francese relativo al disarmo e alla sicurezza « propongono l'istituzione comune in tutti i paesi continentali del servizio militare di breve durata sotto forma di milizie ».

« La parola milizia — scrive Blum — non è stata articolata da Herriot, ma io ho potuto pronunciarla per definire il suo sistema senza incontrare la minima protesta. I nostri camerati d'oltre Reno hanno scorto fin dalla prima pagina come noi, l'importanza dell'offerta francese. Essi hanno compreso, come noi, che l'uniformità dell'istituto militare conteneva implicitamente il riconoscimento nel tempo stesso teorico e pratico del principio dell'eguaglianza. Essi hanno capito che proponendo questo sistema il Governo francese accettava implicitamente l'annullamento delle clausole militari del Trattato di Versailles, e ne praticava egli stesso una prima revisione. E sopratutto hanno compreso che l'insieme del piano costruttivo — quale si presenta attraverso le analisi e le esplicazioni tuttora confuse — appariva però fin d'ora come qualche cosa di nuovo, di originale, e di suggestivo ».

Il « Journal des Débats », infine continua la sua serie di articoli sul piano Herriot-Boncour il cui titolo « Il piano distruttivo » esprime con soddisfacente chiarezza con quale intenzione sono scritti, rende conto di una conferenza fatta all'Unione Cristiana del prof. Förster, noto per l'atteggiamento da lui assunto in presenza del pericolo creato dal militarismo prussiano e dal pangermanismo. L'oratore ha invitato la Francia e l'Inghilterra a salvare la pace prendendo un atteggiamento energico e respingendo le rivendicazioni illimitate di una Germania più che mai imperialista. Egli dichiara che la Carta d'Europa stabilita dal Trattato di Versailles è la più equa che si possa immaginare, dato il miscuglio inestricabile delle razze. E ricorda che Federico II aveva risolto il problema, a modo suo spartendo con la Prussia e l'Austria la Polonia, ciò che fu un delitto abominevole. La ricostituzione della Polonia compreso il Corridoio di Danzica, è dunque per l'oratore conforme a giustizia, e non può fare nessun torto alla Germania, che con un po' di buon volere non si accorgerebbe neppure del mutamento avvenuto ».

La mentalità del Reich

E il prof. Förster ha concluso dicendo che la mentalità del Reich, forgiata alla prussiana da più di 200 anni, è tale che soltanto la forza potrà arrestarla nella sua ferma intenzione di riprendere quello che ha perduto, e di dominare l'Europa con la spada. Ma appunto perchè essa ha questa mentalità si piegherà davanti a un ordine energico, dovuto a una consegna appoggiata da un gesto imperativo che l'Inghilterra e la Francia debbono fare ».

Intanto l'imminente apertura del congresso del partito radicale socialista di Tolosa accentra, insieme al viaggio del Presidente del Consiglio Herriot in Spagna, l'attenzione dei circoli politici. Tre dibattiti importanti sono annunciati. Il primo, sulla politica generale si inizierà giovedì, giorno dell'apertura. Il relatore on. Ivon Delbos preconizzerà nella sua conclusione una politica di franchezza e di coraggio e un programma che comporti il ritorno all'equilibrio del bilancio, scartando gli espedienti della inflazione e del prestito abusivamente introdotti nel bilancio, nonchè gli accrescimenti di imposte che aggraverebbero vieppiù la crisi economica, ed esprimerà la volontà del partito radicale [illegible] di applicare al potere il programma che esso preconizzava quando si trovava all'opposizione.

Il secondo grande dibattito avrà luogo nel pomeriggio dell'indomani e avrà principalmente per oggetto la questione della politica finanziaria e dell'equilibrio del bilancio. Sul problema della riduzione degli stipendi dei funzionari si prevede un intervento dell'ex-Presidente del Consiglio Caillaux. Il relatore onorevole Giorgio Bonnet sosterrà che una politica di deflazione del bilancio non può essere concepita che accompagnata da una deflazione dei prezzi. L'operaio come il funzionario non accetteranno di subire una diminuzione dei loro stipendi o dei loro salari se non nella misura in cui i prezzi essendo ribassati potranno procurarsi con una quantità minore di denaro una quantità d'oggetti o di merci sensibilmente uguale a quella che compravano prima. Questo dibattito sarà oltremodo serio poichè una frazione del partito radicale socialista è d'accordo coi socialisti su questo punto e ostile a qualsiasi riduzione degli stipendi dei funzionari.

Infine nel pomeriggio di sabato, dopo il dibattito coloniale in cui l'ex-ministro Hesse esporrà le misure idonee, secondo lui, a favorire lo sviluppo della produzione agricola nei possedimenti di oltremare, sarà questione della politica estera e del disarmo. Il relatore onorevole De Tessan dirà anche della necessità di sottoporre gli armamenti di ogni nazione a regole che tengano conto della popolazione, della superficie del territorio da difendere, delle colonie, della natura delle frontiere, delle reti stradali e ferroviarie, delle comunicazioni marittime, delle produzioni industriali, delle risorse del suolo, insomma di tutto il potenziale di guerra.

E l'onorevole Bergery combatterà il piano costruttivo del governo poichè la sua tesi è che è impossibile fare della garanzia assoluta della sicurezza la condizione principale del disarmo. Il Presidente del Consiglio senza dubbio interverrà a quel momento. Infine domenica il Presidente del Consiglio pronunzierà al banchetto di chiusura il grande discorso politico che è d'uso che i capi di governo pronunzino all'apertura della sessione parlamentare d'autunno per far conoscere al paese le loro intenzioni e il loro programma. I ministri e i sottosegretari di stato appartenenti al partito radicale e radicale socialista lasceranno Parigi domani sera con un treno speciale, nel quale prenderanno pure posto i parlamentari membri del partito. Herriot, reduce dalla Spagna, giungerà a Irun giovedì mattina, e proseguirà in automobile per Tolosa per assistere nel pomeriggio alla seduta del congresso.

Sanguinosi incidenti

durante le elezioni cubane

Avana, 2 sera.

Mentre alla capitale l'affluenza degli elettori alle urne è scarsa e le elezioni si svolgono tranquillamente, in provincia si sono avuti dei disordini.

Secondo informazioni finora pervenute alla capitale, a Santa Clara è stato ucciso un conservatore; nei conflitti avvenuti a Rodas, presso Cienfuegos, sono morti un conservatore ed un liberale, mentre i feriti sono parecchi. Altri morti e feriti si sono avuti in diverse località; in parecchi collegi i delinquenti hanno dato fuoco alle urne. Gli atti di violenza hanno indotto parecchi candidati conservatori a ritirare la loro candidatura. La polizia ha operato molti arresti. I risultati finora noti lasciano supporre una notevole prevalenza di liberali.

I « marciatori della fame » respinti dalla polizia

Londra, 2 sera.

La situazione è ritornata praticamente normale, poco prima delle 23 di ieri sera, quando la Camera dei Comuni ha aggiornato i suoi lavori. I « marciatori della fame » non sono riusciti a raggiungere il Parlamento e a presentare la loro petizione.

Verso le 22 la polizia a cavallo con ripetute energiche evoluzioni, è riuscita a sgombrare completamente Trafalgar Square da una folla minacciosa e compatta. Altri folti gruppi di dimostranti, adunatisi lungo le rive meridionali del Tamigi, sono stati egualmente dispersi con cariche della polizia, dopo che la situazione per circa due ore si era mantenuta assai minacciosa. Quindici persone sono state medicate all'ospedale per ferite riportate durante i tafferugli.

Un comunicato diramato dalla polizia a tarda ora dice: « Sono stati effettuati numerosi arresti e parecchie persone sono state deferite all'autorità giudiziaria. Nessun agente è rimasto ferito durante i conflitti ».

Sedici naufraghi salvati

dopo 60 ore di terribili sofferenze

Copenaghen, 2 sera.

Dopo sessanta ore di ansiose ricerche, e quando ormai le speranze incominciavano ad essere abbandonate, sono stati tratti in salvo i 16 giovanotti che a bordo di una piccola barca a vela, erano partiti da Sud Gotland per ammirare alcune navi da guerra russe, ancorate al largo. Il vento aveva trasportato lontano la fragile imbarcazione che poi veniva còlta da una bufera e trasportata alla deriva.

Il mancato ritorno dei giovani venne segnalato alle autorità marittime che disposero per l'immediata ricerca. Vennero impiegati anche degli aeroplani, ma senza risultato. Si apprende poi che i giovani, semi-assiderati e sfiniti per la fame, sono stati salvati dalla nave tedesca « Cotilia » che li ha presi a bordo e prodigate loro le necessarie cure.

L'OMAGGIO AL MILITE IGNOTO

ROMA — Gli orfani dei Caduti in guerra, depongono una corona d'alloro sull'Altare della Patria.

Il viaggio di Herriot in Spagna

Commenti contrastanti dei giornali francesi

dopo le ostili accoglienze di Madrid

Parigi, 2 sera.

Gli incidenti verificatisi in Spagna in occasione del viaggio di Herriot, le note allusioni improntate a profonda amarezza che a tali incidenti ha fatto ieri lo stesso Herriot e il fatto che il Presidente del Consiglio spagnolo Azaña abbia smentito, in dichiarazioni ufficiali, il carattere politico attribuito alla visita, offrono nuova esca alle polemiche della stampa francese sulla opportunità della visita del Capo del Governo a Madrid.

Commentando il significato del viaggio di Herriot a Madrid, la « République » lo mette in relazione con la tendenza che si viene manifestando nella stampa francese per un riavvicinamento con l'Italia. « Se colleghiamo questi due argomenti, che a prima vista sembrano estranei, — dice poi l'organo radicale, — è perchè in una immensa regione, di cui abbiamo il controllo e che va dall'Atlantico al golfo di Gabes, i coloni spagnoli e i coloni italiani lavorano gomito a gomito con i nostri per la civiltà. Insistiamo sul parallelo perchè siamo persuasi che ci sarebbe ugualmente facile, dissipati i malintesi, vivere in pieno accordo e in piena reciproca fiducia con l'Italia e con la Spagna ».

« Pensiamo dunque, — prosegue il giornale parlando particolarmente dei rapporti italo-francesi, — non soltanto alla somiglianza dei due popoli, alla comune origine delle loro lingue, alla identità di certe tradizioni, ma al fatto che dalle guerre della rivoluzione in poi, la Francia non ebbe conflitti armati con l'Italia, eccettuata la spedizione di Roma del 1849; a più riprese anzi Francia e Italia si sono trovate sullo stesso campo. L'Italia non ha visto di malocchio il viaggio di Herriot a Madrid. Abbiamo già ripetuto che ci auguriamo la grandezza e la prosperità dell'Italia come ci auguriamo quella della Francia. Conosciamo le difficoltà da superarsi per giungere al riavvicinamento italo-francese, ma fidiamo nel lealismo che anima gli uomini di Stato dei due Paesi. Ciò ci permette di sperare nei migliori risultati ».

Ma un altro giornale, anch'esso radicale, l'*Ere Nouvelle*, continua invece a prospettare l'eventualità di un conflitto armato fra le due Nazioni. Torna a chiedere così al Governo francese un rafforzamento della flotta e misure per fronteggiare ogni presunta minaccia. Aggiunge che la Francia non potrebbe accettare, come base per un accordo navale, la parità assoluta con l'Italia. Circa le misure cui abbiamo accennato, il giornale vuole l'attrezzamento dei porti militari, lo stazionamento di numerosi sommergibili nel Mediterraneo e infine « un programma di costruzioni navali che dovrà essere previsto sino nei minimi particolari e soprattutto dovrà essere attuato in modo sistematico, pur restando nei limiti del bilancio. Possiamo e dobbiamo pervenire a questo risultato consacrando una parte sempre più cospicua del nostro bilancio alle costruzioni nuove, invece di spendere somme in lavori di manutenzione che non servono a nulla ».

Il nuovo Ministero Tsaldaris dinanzi alla Camera greca

Atene, 2 sera.

Il nuovo Ministero Tsaldaris si presenterà oggi alla Camera. Papanastasiu ha definitivamente respinto l'invito di partecipare alla nuova combinazione a causa del rifiuto di Tsaldaris di impegnarsi per la costituzione di un monopolio statale dei tabacchi e per la abrogazione delle leggi sui lavori di irrigazione in Macedonia.

Le dimissioni del Ministro degli esteri polacco

Varsavia, 2 sera.

Zaleski, Ministro degli Esteri, ha presentato le dimissioni al Presidente della Repubblica polacca. Il colonnello Beck, sottosegretario agli Esteri, sarà entro oggi nominato Ministro al suo posto.

Le dimissioni di Zaleski debbono essere interpretate come una conseguenza del rifiuto recentemente opposto dal Governo polacco di intervenire alla domanda della Romania quale mediatore fra Bucarest e Mosca. Si sa infatti che un trattato di non aggressione è stato firmato qualche tempo fa tra la Polonia e la Russia; un patto analogo è in discussione fra i Sovieti e la Romania.

La Jugoslavia non può pagare gli interessi del prestito americano

(Servizio speciale radio de « La Stampa »)

Parigi, 2 sera.

La locale edizione del « New York Herald » annunzia che il ministro jugoslavo delle Finanze, Georgovitch ha dichiarato che il suo paese non può pagare gli interessi del prestito americano, che ammontano a quarantacinque milioni di dollari.

Un comico incidente ad Angora durante una rivista militare

(Servizio speciale radio de « La Stampa »)

Angora, 2 sera.

Un curioso incidente ha avuto luogo ieri durante la grande rivista militare che è stata tenuta per solennizzare il decennale della Rivoluzione kemalista. Una grande tribuna era stata riservata appositamente per i deputati della Assemblea Nazionale, ma quando questi si recarono per prendervi posto, la trovarono già gremita di contadini venuti da ogni parte dell'Anatolia per assistere alla parata militare. I deputati, in modo cortese, fecero le loro rimostranze e pregarono i contadini, loro elettori in gran parte, di andarsene e di lasciare loro il posto; ma questi si rifiutarono osservando: « Naturalmente noi sappiamo bene che voi siete i nostri deputati, ma appunto per questo non vi lasciamo il posto, poichè oggi siamo venuti noi in persona e non abbiamo quindi bisogno di voi ». Con questa risposta, che non mancava di logica, i deputati dovettero accontentarsi, rassegnandosi a non occupare i posti della tribuna.

A Dusseldorf è stato arrestato un mendicante che, servendosi di una motocicletta, visitava in una giornata tre o quattro villaggi, moltiplicando così le proprie rendite in confronto dei concorrenti che vanno a piedi.

(*Dai giornali*).

Il mendicante: Di che cosa mi si accusa?
Il funzionario: Di concorrenza sleale...

GLI ULTIMI HAREM

Le "emancipate" dell'Egitto

(Nostro servizio particolare)

VI.

ALESSANDRIA D'EGITTO, ottobre.

Grazia, semplicità, nobiltà nativa, dolcezza orientale, grazia illanguidita nei gesti, bellezza calma nel viso, femminilità; tale mi apparve la celebre femminista, la campionessa sociale e politica delle « emancipate », la prima donna svelata dell'Egitto.

Eravamo ancora in via Kars-el-Nil, la via del Castello del Nilo, nome di leggenda, non più nel salone Luigi XIV dove sorrideva il ritratto della malinconia, ma in una grande sala di marmo, sostenuta da due colonnati, rinfrescata dall'acqua del fiume sacro che zampilla fra i nenufari di un bacino di mosaico.

Intorno Chiraz esponeva i suoi tappeti vellutati, Brousse mostrava le sete, e fra due nicchie di vecchie maioliche di Damasco, si spiegavano i pannelli favolosi della porta di una sala del trono persiano. Scolpiti in un legno prezioso essi erano incrostati di miniature sull'avorio che intrecciavano, in avorio ancora, i sottili arabeschi dei versi di Omar Khagan, l'Anacreonte islamico.

La traduzione dell'ospite

E l'ospite tradusse per me:

« *Siedi sul prato, idolo mio. Fra poco questo stesso prato si alimenterà della mia polvere e della tua* ».

All'estremità opposta la luce scivola, attraverso un ricamo di legno, su dei divani circolari:

— L'antico *harem* — dice sorridendo la signora Charani pascià. — I *muscarabii* sono ancora le cose che mi separano dal mondo. Avrei potuto toglierli. Preferisco lasciarli. Sono un lavoro raro e adesso che posso, in tutta libertà, godermi la luce, amo la penombra che essi versano nei miei sogni. Tuttavia mi hanno fatto tanto arrabbiare? Ricordo sempre una sera di pesante noia, in cui fumavo guardando il cielo. L'eunuco entrò per sgridarmi. Aveva visto la punta della mia sigaretta superare le grate. Dal *salemlik*, dove mio marito riceveva gli amici, si poteva osservare la mia presenza... D'altra parte vede nel giardino il *salemlik*, l'appartamento degli uomini. E' ancora là, anch'esso. Serve da laboratorio a mio figlio.

— E l'eunuco?

— Oh! il nostro povero Agha! E' morto, due anni fa. Ho avuto un grosso dispiacere. L'avevo conosciuto da piccola. Era l'eunuco che badava ai bambini. Sorvegliava le serve, s'occupava del nostro guardaroba e dei nostri giochi. Era lui che ci portava a passeggio e, quando non stavamo buoni, mio fratello ed io, ci picchiava sulle dita con una bacchetta, poi, inginocchiato davanti a noi, piangeva per l'obbligo di punirci. Ignorante e analfabeta rimproverava anche il nostro professore, un vecchio *hodja* che ci insegnava la santa scrittura. Ricordo: mio fratello avendo un Corano « accentuato » — con le vocali — leggeva molto più presto di me. Io supplicai l'*hodja* di portarmene uno identico. Ma quando egli venne, l'indomani, col volume tanto desiderato, il nostro eunuco glielo strappò dalle mani, perchè era sconveniente che una fanciulla apprendesse a leggere in un libro « accentuato ».

« E anche più tardi, mio marito teneva il nostro Agha in così tanta considerazione che, quando partiva per un viaggio, era all'eunuco che indirizzava le mie lettere, mettendole in una seconda busta. Perchè, a quella epoca, il nome d'una donna era cosa così segreta, così sacra che nè il pascià nè l'eunuco avrebbero sopportato l'idea che potesse capitare nelle mani di un impiegato o essere pronunziato dalla bocca di un portalettere ».

— Ha dovuto soffrire il suo eunuco quando lei si è svelata?

— Non cessava di piangere sul mio disonore. E se non fosse stato così malandato avrebbe abbandonato la casa. Poichè aveva dei beni e mio padre, prima di morire, l'aveva riscattato come gli altri eunuchi e schiavi che sono rimasti liberamente da noi.

Le mogli di Sultan pascià

— Suo padre, Sultan pascià, aveva più mogli?

— Naturalmente. Credo ne avesse sette legittime; ma io figlia della sua vecchiaia, non gliene ho conosciuto che due; la mia vera mamma, una circassa, e un'altra, che amavo altrettanto. Non dicevo mai « mia madre » ma sempre « le mie madri ».

— Lei si è sposata giovane?

— A tredici anni, con un uomo molto più anziano, mio tutore e cugino. Non l'ho mai chiamato col suo nome, ma sempre *pascià*, secondo la nostra rispettabile abitudine.

« Il *pascià* era un uomo di profonda bontà e uno spirito coltissimo. Ma a tredici anni ero troppo giovane per capire ciò. La mia ignoranza mi faceva vergogna anche; non sapevo nulla, nulla, neanche il Corano, a causa del nostro povero eunuco. Sì, veramente, soffrivo troppo della mia inferiorità. Allora chiesi a mio marito di accordarmi una separazione o piuttosto un ritiro. Egli ha acconsentito. Sono partita per le nostre proprietà dell'alto Egitto. Là ho osservato le contadine ed ho visto che erano più infelici delle cittadine. Poi ho trovato la biblioteca europea di mio padre; Divorai tutto e quando non ebbi più libri, ne feci venire dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America. Fino all'età di venti anni ho studiato, riflettuto, comparato. Poi un giorno ho scritto al *pascià* che mi sentivo degna di lui. Allora abbiamo ripreso la vita coniugale, secondo la moda musulmana. Perchè, per quanto fosse colto, mio marito era tradizionalista. Ci vedevamo pochissimo e facevamo i nostri pasti separati. E quando invitava degli europei con le mogli — il che succedeva spesso — io mi nascondevo dietro un paravento per ascoltare le conversazioni. Pensavo: « Ne so quanto loro, forse anche di più, e mi si relega come una ignorante ». Talvolta mi ribellavo, gridavo il mio supplizio.

La babelica Francia

Il *pascià* era troppo giusto per non soffrirne, ma egli mi rispondeva: « Siamo dei musulmani; il nostro destino è nelle mani di Dio ». Un giorno il medico gli prescrisse una cura a Vichy. Lo implorai perchè mi conducesse con lui. Si rifiutò persuaso che la Francia fosse un abisso di lussuria, una babilonia di perdizioni. Ritornò e mi disse: « Ma se è come qui! », e l'anno seguente acconsentì a condurmi con i bambini — era una innovazione, poichè, a quell'epoca i musulmani non viaggiavano fuori dai paesi islamici. — Ah! che mesi deliziosi! Come assaporavo la vita! Come bevevo a grandi sorsi la mia libertà! A Marsiglia avevo abbandonato il velo e il *tsciarsciaf*. Non ci lasciammo più, io, mio marito e i bambini. Avevo l'illusione di una famiglia francese! Ahimè: al nostro ritorno al Cairo separazione: *harem* qui, *salemlik* là. Non vedevo nemmeno i miei figli crescere, mio marito era privato di sua figlia. E pertanto niente era cambiato nei cuori. I nostri pensieri erano anche uniti. Piangevo, dicevo al *pascià*: « Conduco la vita di una miserabile, privata dei miei più cari beni! Ah! se voi voleste, voi siete così potente, così rispettato! Se voi cominciate a vivere all'europea, tutte le grandi famiglie vi seguiranno; sarete il salvatore dell'Egitto ». Egli rispondeva: « La penso come te, ma non voglio essere colui che attenta alle tradizioni. Che cominci un altro!... ». E' morto. Ho cominciato io.

Delle donne giovani eleganti e sportive entrarono in quel momento. Alcune stringevano una racchetta sotto il braccio; ma notai che tutte portavano la mano della signora Charani *pascià* alle labbra prima, poi alla fronte. La conversazione divenne banale. Le signore si offrivano fra loro tè, gelati, dolciumi del Cairo. Ma alcune di esse — parenti, tuttavia, dell'ospite — non avevano nè il suo colore avorio, nè la sua femminilità. Le doveva forse all'ombra dell'*harem* e alle meditazioni rassegnate?

Eravamo ritornate nel nostro ritiro, sotto il ricamo di legno, dove una sera di languore una giovane musulmana aveva lasciato vedere la estremità della sigaretta accesa, ed era stata rimproverata dall'eunuco.

— Non teme lei, signora, — dissi — di privare l'orientale della sua docilità? Come farà ad affrontare la nostra sorte, a sopportare la nostra esistenza movimentata? E non teme anche di toglierle, modernizzandola, i privilegi che le accorda il Corano?

La signora Charani *pascià* sospira:

— Sì. Lo so. E' la mia costante preoccupazione. Conciliare i nostri diritti con la nostra libertà. Non perdere niente della tenera protezione dell'Islam...

MYRIAM HARRY.

(*Continua*).

La situazione economica irlandese

I disoccupati aumentano

Dublino, 2 sera.

I disoccupati del Libero Stato d'Irlanda sono aumentati da trenta mila ad ottantotto mila in sette mesi.

Questo è uno dei più difficili problemi che deve affrontare il Gabinetto, che si è riunito ieri per discutere in proposito, i provvedimenti del futuro immediato.

La cessazione della preferenza imperiale dei dazi doganali per le merci provenienti dall'Inghilterra, significa un aumento di prezzi su tutta la linea dei generi alimentari e delle altre merci di uso domestico.

Si calcola che in un mese due milioni e trecentomila lire sterline siano state pagate dagli esportatori come premio sul bestiame, burro e prosciutto.

Il suono della Campana dei Caduti diffuso per radio

Trento, 2 sera.

Per la ricorrenza della festa dedicata ai defunti, la monumentale Campana dei Caduti che tutte le sere diffonde dall'alto del bastione Malipiero sul castello veneziano di Rovereto, in vista dei monti consacrati dall'eroismo dei combattenti, il suo possente suono in onore di tutti i morti della grande guerra, a qualsiasi Stato appartengano, ricorderà con una suggestiva cerimonia il mesto anniversario, con una trilogia preceduta dai rituali squilli di tromba in onore degli eroi della trincea, del mare e del cielo. Dopo la simbolica diana eseguita da dodici trombettieri, il suono della Campana sarà trasmesso per radio, preceduto dal « Libera me Domine » di Lorenzo Perosi, eseguito dal coro accompagnato dalla orchestra.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La congiuntura

Negli S. U. gli ultimi dati sulla congiuntura sono sfavorevoli. Ricordiamo in sintesi: caduta del prezzo del grano, declino della produzione dell'acciaio dal 20 al 18% della capacità degli alti forni, diminuzione nella terza settimana di ottobre di ottomila vagoni nei trasporti ferroviari. Inoltre nella prima quindicina di ottobre le vendite al dettaglio rispetto al 31 erano diminuite del 14 per cento ma nella seconda quindicina del 19 per cento e la produzione delle automobili continua a calare. Non vi è più negli S. U. il febbrile ottimismo estivo tuttavia il pessimismo disperato che aveva invaso gli animi in fine primavera è definitivamente scomparso. La probabile sconfitta di Hoover e l'ascesa dei democratici al potere suscitano minore preoccupazione in Wall Street, soprattutto se, com'è possibile, le elezioni porteranno una maggioranza democratica nelle due Camere. Verrebbe eliminata in tal caso molte delle difficoltà che si opponevano ad Hoover, il quale doveva combattere nella Camera dei Rappresentanti con una maggioranza anti-repubblicana.

S. U. ed U. R. S. S.

Se Roosevelt sarà eletto è probabile il riconoscimento da parte di Washington del Governo sovietico. Nel caso di vittoria democratica una commissione americana sarà inviata a Mosca per concludere un accordo commerciale tra i due Paesi, primo passo verso il riconoscimento e la ripresa dei rapporti diplomatici.

Molto commentato negli ambienti bancari un credito accordato dalla Manufactures Trust Company — che fa parte del gruppo Morgan — ad alcune transazioni commerciali con l'U.R.S.S. è nota infatti la decisa ostilità di Morgan ad una ripresa di affari coi Soviet; egli avrebbe ceduto alle pressioni dei suoi soci Lamont e Gilbert.

Il nuovo atteggiamento degli S. U. verso l'U.R.S.S. va messo in relazione al conflitto col Giappone in Estremo Oriente.

Kolkozes e Sovkozes

Le «kolkozes» sono le fattorie collettive e le «sovkozes» quelle di Stato in Russia le prime coltivano ormai 102 milioni, le seconde 13 milioni di ettari, il 78 per cento della terra è stato così sottoposto all'economia socialista.

Queste informazioni sono comunicate dal Governo di Mosca in occasione del quindicesimo anniversario della rivoluzione. Mancano i dati sui risultati, ma come i nostri lettori sanno nelle città è stata ristabilita la carta del pane non solo per i russi ma anche per gli stranieri, ciò permette di trarre delle conclusioni.

Ferrovie francesi

La rete ferroviaria francese è divisa tra due società statali e cinque private, quest'ultime godono di un regime speciale (legge 1921) grazie al quale per il solo anno 1932 esse peseranno sul bilancio dello Stato per 4,4 miliardi di franchi (nove miliardi nel periodo degli ultimi tre anni). Il ministro dei lavori pubblici Daladier ha rifiutato un aumento delle tariffe del 10 per cento ed una pari riduzione degli stipendi; ha proposto invece una fusione delle sette società per realizzare importanti economie. Le società private si oppongono alla proposta ed il Governo minaccia il riscatto. Ma le società resistono e contano sulle difficoltà che incontrerebbe lo Stato nel momento attuale a procurarsi i capitali necessari. Una discussione in Parlamento è prossima.

Lame Gillette

The Gillette Safety Razor Comp. di Boston informa che nei primi nove mesi di quest'anno ha realizzato degli utili netti di 4 milioni e 600 mila dollari e darà un dividendo di 15 dollari per azione preferenziale e di 1,75 per quelle ordinarie. Novanta milioni di lire di utili in nove mesi vendendo soprattutto lame da rasoio. Gillette, morto pochi mesi or sono, usava affermare: per far fortuna bisogna vendere un oggetto di poco prezzo e di rapido consumo. Infatti è morto miliardario.

Radio

L'Inghilterra (40 milioni di abitanti) ha superato quest'anno l'emissione di cinque milioni di licenze per apparecchi radio. Almeno venti milioni di inglesi ascoltano ogni giorno le trasmissioni della B. B. C.

Il lettore.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 2. — Dopo quattro giorni di festa, la Borsa parigina si è aperta stamane in mezzo ad un ambiente estremamente calmo. Per la prima volta è stata introdotta sul mercato la nuova Rendita francese 4,50% per un totale di 85 miliardi e mezzo, e che rappresenta la conversione della Rendita avvenuta nel settembre scorso. Il nuovo titolo è stato bene accolto sul mercato. La tendenza generale si è mostrata relativamente discreta. I valori bancari hanno guadagnato qual po' di terreno. [illegible] Londra 84,90; New York 25,48; Italia 130,37; Berlino 604,50; Belgio 353,80; Svizzera 490,50.

Borsa di Londra

Londra, 2. — Mercato sostenuto. [illegible]

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Alla vigilia di numerosi giorni festivi (la Borsa non si riaprirà che il giorno 7 corr.) il mercato non ha [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76,65	76,70
100	Id. f. p.	76,65	76,80
100	Consol. 5% c.	85,65	85,60
100	Id. f. p.	85,75	85,725
500	Torino 6% c.	483,50	488,50
500	S. Paolo 5%	493 —	493 —
	Prest. N. 5%	——	——
500	S. Paolo 3,50%	——	——
100	Venezie 3,50%	——	——
100	Ferrov. 3%	296 —	297 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	100,575	100,60
100	B.T. Nov. 1940	101 —	100,50
100	B.T. Nov. 1941	100,90	100,90
500	C. Fond. 5%	484 —	484 —
500	P. Polacco 7%	——	——
1000	B.ca d'Italia	1600 —	1490 —
500	Banca Comm.	1038 —	1036 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603,50	604 —
150	Mediterranee	335 —	335 —
150	[illegible]	635 —	635 —
50	Cosulich	26 —	26 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	58 —
	Lloyd Sab.	75 —	75 —
25	Cirio	178 —	178 —
10	Italiana Gas	13,50	13,50
50	Sidgo	60,25	59 —
250	Elettr. A. I.	85,25	85,50
125	Sip	40 3/8	40,25
400	Terni	142 —	143 —
100	[illegible] C. E.	60,50	60,50
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	105 —	100 —
150	Rauchiere	150 —	150 —
50	Tedeschi	43 —	42 —
200	Fiat	180,50	179,50
50	Monte Amiata	42,50	43 —
100	Montecatini	107,50	107,25
100	Olivetti	178 —	175 —
100	Montepomi	175 —	176 —
25	Schiapparelli	12,25	12,25
100	Mira Lanza	60,50	61 —
100	Cir	140 —	140 —
100	Acque Potab.	335 —	335 —
100	Fiorio	35,25	35,50
200	Viscosa nuove	135 —	130,50
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
150	W. Martiny	——	——
250	Lane Borg.	——	1010 —
200	Beni Stabili n.	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
500	Carr. Burgo	101 —	102,50
100	Pittaluga	17,50	17,50
65	Fornaci	286,50	286,50

Cambi: Parigi 76,70; Londra 64,60; Svizzera 376,50; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 2. — Borsa tuttora priva di affari, [illegible] — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 376,60; Londra 64,60; Amsterdam 787; Madrid 159,80; Bruxelles 272,50; Berlino 466; Praga 58; New York, chèque 19,52.

Borsa di Genova

GENOVA, 2. — Borsa resistente ma affari sempre molto scarsi. Sostenuto il Consolidato, migliori i Buoni del Tesoro; fra i titoli azionari in lieve miglioria le Eubattino, Eridania, Raffineria e Industriale. Ricercata la Finanziaria Agricola, in aumento di dieci punti. Domandate le Officine Elettriche Genovesi e Mira Lanza. Cambi, più ferma la sterlina.

Rend. It. 3,50% f.m. 76,65; Cons. 5% f.m. 85,60; id. cont. 85,40; Obbl. Venezie 3,50% 80,10; Buoni Tes. Nov. 1934 100,475; id. 1940 100,80; id. 1941 100,825; B. Italia 1600; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 671; Cred. Maritt. 501; Elettro Fin. 12,50; Meridionali 636; Mediterranee 340; Rubattino 144; Lloyd Sabaudo 72; Alta Italia 69; La Polare 38; Sola 136,75; Montecatini 107; Monte Amiata 42,60; Ilva 107; Ansaldo 29,50; San Giorgio 164; Fiat 180; Un. Es. Elettr. 38; Gait 191; Sip 40; Terni 144; Eridania 278; Industrie Zuccheri 165; Raffineria L. L. 674; Distill. It. 103,75; Molini A. I. 359; Aedes 129; Beni Stabili 194. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 376,60; Londra 64,60; Olanda 787; Spagna 159,60; Belgio 272; Berlino 466; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,36; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 2. — Rend. It. 3,50% cont. 76,45; id. f.m. 76,70; Cons. 5% cont. 85,45; id. f.m. 85,725; Obbl. Venezie 3,50% 85,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,35; id. 1940 100,90; id. 1941 100,95; B. Naz. Lavoro 3,50% 467; Cons. Cred. Miglior. 6% 483; B. Italia 1498; Cred. Fond. 470; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 635; Tramways 124; Rubattino 142; Sola 136,50; Metall. It. 142; Ilva 107; Montecatini 106,75; Ansaldo 31; Fiat 179; Terni 144; Elettr. Gas Roma 335; Acate 106; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50% f.m. [illegible]

Cronaca della Città

La partita Juventus-Cannes

L'omaggio dei calciatori francesi ai giuocatori juventini caduti in guerra.

La celebrazione della Vittoria

Disposizioni per il corteo, l'adunata e la cerimonia all'Ossario dei Caduti

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito e gli accordi presi con la Federazione Combattenti, comunico che la gloriosa data del 4 Novembre sarà celebrata con l'omaggio ai Caduti in guerra dei mutilati, dei combattenti, delle Camicie nere e di tutte le organizzazioni del Regime.

«Alle ore 9.30 tutti i gruppi rionali e fasci giovanili della città con gagliardetti, le associazioni combattentistiche, d'arma, sindacali, ecc. si dovranno trovare in piazza Castello nei luoghi che saranno indicati da appositi incaricati di questa Federazione e della Federazione combattenti. Si formerà quindi il corteo che per via Po si recherà all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio dove sarà celebrata la Messa di suffragio.

«Disposizioni particolareggiate per l'ammassamento alla Gran Madre di Dio saranno impartite dalla Federazione Combattenti.

«F.to: Il Segretario Federale
«ANDREA GASTALDI».

***

A seguito del comunicato di ieri, la Associazione Combattenti, per incarico anche dell'Associazione Famiglie dei Caduti e delle altre Associazioni combattentistiche, comunica le seguenti disposizioni per la celebrazione del 4 Novembre.

L'adunata avrà luogo alle ore 9,30 precise in Piazza Castello. Le rappresentanze della Federazione Provinciale Fascista, del Fascio di Torino e quelle dei Circoli fascisti, si schiereranno presso il Monumento al Cavaliere d'Italia. Le Associazioni: Orfani di Guerra, Famiglie dei Caduti, Mutilati, Istituto del Nastro Azzurro, Volontari di Guerra, Arditi e Combattenti schiereranno i loro iscritti in Piazza Castello (lato Teatro Regio e Palazzo del Governo); l'Unione Ufficiali in congedo e le Associazioni d'Arma, si schiereranno davanti all'Armeria Reale e Piazzetta Reale. Le Associazioni Studentesche si troveranno tra via Palazzo di Città e via Garibaldi. Le Associazioni dopolavoristiche e varie tra via Roma e via Accademia delle Scienze.

Alle ore 10 il corteo, preceduto da due corone, si muoverà da Piazza Castello per raggiungere la Piazza Gran Madre di Dio, nella formazione e secondo le precedenze consuete e da farsi rigorosamente osservare dai Commissari delle Associazioni promotrici. In piazza Gran Madre di Dio appositi cartelli indicheranno il posto assegnato. Ultimata la funzione religiosa, come già detto, le Presidenze delle Associazioni promotrici, a nome anche delle Associazioni d'Arma, recheranno l'omaggio floreale all'Ossario dei Caduti in Guerra ed al Cimitero Generale alle tombe dei Caduti fascisti.

La Presidenza della «Combattenti» comunica che all'osservanza circa l'assegnazione dei posti in piazza Castello e Gran Madre di Dio nonchè alla formazione del corteo, provvedono i delegati delle Associazioni promotrici.

La presidenza suddetta comunica inoltre che per le ore 10,30 precise il ponte sul Po e tutti gli accessi alla piazza Gran Madre di Dio saranno sbarrati e pertanto le automobili delle Autorità avranno accesso, alla piazza citata, unicamente dal Corso Moncalieri.

***

I fascisti del Gruppo «Mussolini» sono convocati in sede per il mattino del 4 novembre, alle ore 8. Camicia nera.

Comunità Israelitica. — Venerdì, 4 novembre 1932-XI, alle ore 17,30, in occasione del XIV anniversario della Vittoria, verrà celebrata nel Tempio Israelitico di via Pio Quinto, 12, una solenne funzione patriottica con un programma musicale, preghiera dell'eccelso rabbino capo comm. Giacomo Bolaffio, benedizione al Sovrano e commemorazione dei gloriosi Caduti nella grande guerra 1915-1918».

Associazione M. S. Reduci d'Africa. — Venerdì 4 novembre, ore 9, in sede, per partecipare al corteo indetto dai combattenti e associazioni d'armi.

8.o Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti». — Per venerdì 4 novembre, alle ore 8,30 precise, tutti i fascisti ed i Giovani fascisti del Gruppo devono trovarsi alla sede in via Cibrario, 72. Camicia nera e decorazioni. Non si ammettono assenze.

3.o Gruppo Rionale Fascista «Mario Sonzini». — Tutti i camerati appartenenti a questo Gruppo Rionale devono trovarsi venerdì 4 novembre, alle ore 8,15 precise, in sede (via Cuneo, 3) in camicia nera e decorazioni. I Giovani fascisti, in divisa.

Duecento visitatori al giorno

alla Mostra Fontanesi

Il successo della Mostra commemorativa di Antonio Fontanesi, allestita ad iniziativa del Podestà nella Civica Galleria d'Arte Moderna di corso Galileo Ferraris 30, ha superato ogni più rosea previsione degli organizzatori: oltre duecento visitatori al giorno, consensi crescenti, vivo interesse in tutta Italia presso gli studiosi e gli ammiratori del grande paesista; spettacolo confortante che si risolve in un vanto per la cultura torinese.

Ma il successo ha anche un altro significato, almeno in un tempo in cui continuamente si parla di crisi della pittura, della scultura, del teatro, della letteratura, della musica, come irrimediabile disinteresse del pubblico per tali forme dello spirito: da ragione, cioè, a quanti sostengono che codeste crisi (se realmente esistono) riguardano soltanto la «qualità» dei prodotti. Date al pubblico dei buoni quadri, delle belle statue, delle commedie e dei racconti umani, delle musiche armoniose, insomma, della poesia, e tutte le crisi svaniranno come nebbia al vento. Così avviene per questa Mostra nobilissima, i cui visitatori non hanno bisogno d'alcun speciale incitamento: perchè non sono le parole, le discussioni, i propositi, le polemiche, i reciproci incensamenti che alla fin fine contano, bensì il pregio autentico delle opere. E qui è appunto il valore della pittura che interessa il gran pubblico, troppo spesso abituato a trovare nelle cornici soltanto le «intenzioni» degli autori.

Il crescente interesse per la Mostra farà probabilmente procrastinare la sua chiusura fino al 27 di questo mese. Per intanto la direzione della Galleria Civica avverte che le sale sono riscaldate, sia per riguardo ai visitatori, sia per garantire la perfetta conservazione delle opere fontanesiane temporaneamente concesse alla Mostra dai privati possessori.

Ciclista urtato dal tram

Il ciclista Pacifico Mori di Teobaldo, abitante in corso Regio Parco, transitava poco dopo le ore 14 per corso Regina Margherita quando, all'altezza di via XX Settembre, non avendo notato che, appunto in quel luogo esiste un attraversamento tranviario, andava ad urtare contro una vettura della linea n. 7. Il poveretto cadeva a terra stordito e sanguinante. Soccorso da alcuni passanti, veniva adagiato poco dopo sopra un'autobarella e portato all'ospedale S. Giovanni. Qui egli era curato dal medico di servizio dott. Biolatto, il quale, avendogli riscontrato la frattura dell'osso frontale, lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Onorificenza

Amici, conoscenti, amministrati sono lieti di annunziare la nomina a cav. uff. del sig. cav. Novellone Berruti avv. Remo, già sindaco prima ed attuale podestà di Portacomaro, presidente della Soc. An. «Cren» con sede in Torino.

Tale onorificenza è giusto premio delle preclare doti di mente e di cuore del neo cav. uff., sagace amministratore e filantropico industriale.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** Sospese le trasmissioni di musica per la ricorrenza della commemorazione dei defunti. — **Vienna:** «Jedermann» di Einar Nilson, dramma musicale; Brahms: «Sestetto in si bemolle maggiore» op. 18. — **Bruxelles:** Grande orchestra. — **Praga:** Vario. — **Parigi:** Concerto (Weber, Wagner, Mozart). — **Tolosa:** Orch. viennese; arie di opere comiche; orch. sinfonica; musica militare; Alsaziani; arie di opere; fisarmonica; musica brillante; musichette e scene comiche; a soli di violino e piano; arie di opere; musica inglese. — **Heilsberg:** Concerto orchestrale. — **Muehlacker:** Concerto di musica di trio. — **Daventry:** Concerto. — **Londra:** Banda militare. — **Barcellona:** Orchestra. — **Madrid:** Vario. — **Radio-Suisse:** Concerto orchestrale e corale.

TEATRI

«'L Luciô d'la Venaria» al Teatro Rossini

Al Rossini è accorsa ieri molta folla ai due spettacoli diurno e serale ad applaudire il «vaudeville» *Ij piemontèis a Parìs*, di Drovetti e Storaci, che verrà replicato sino a domenica prossima.

Lunedì 7 corr., alle ore 21,15, andrà in scena un interessante lavoro che si staccherà nettamente dai «vaudevilles», dalle riviste e dalle bizzarrie, per portare lo spettatore nella vecchia Torino ai tempi di Padre Bier, il famoso poeta d' *Giacô Tròss*.

'L Luciô d'la Venaria, di Giovanni Drovetti, che attinse l'ispirazione dalla trama romanzesca, uso *Conte di Montecristo* di Luigi Pietracqua, è il personaggio leggendario di cui parlavano già i nostri nonni, incerti se fosse veramente esistito o fosse nato da quella leggenda popolare a cui si ispirò Pietracqua; leggenda che creò il celebre motto antichissimo «Cômiô al Luciô d'la Venaria»!

L'azione avviene nel 1774, ai tempi in cui fiorivano i musicisti come Prugnani e dominavano la parrucca incipriata e le grazie del minuetto. L'autore ha innestato la comicità alla drammaticità, e non ha trascurato l'elemento della danza. La musica del Settecento fu fatta dal maestro Fiorillo con perfetta imitazione di stile.

Piedigrotta E. A. Mario 1932
al Teatro Maffei

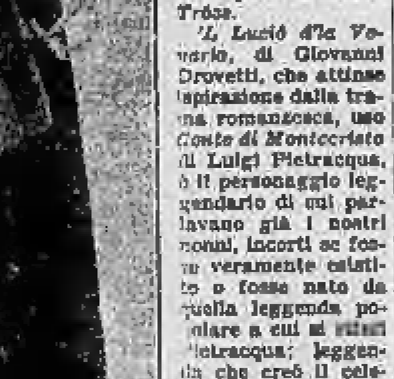
TOMBOLO

Quanti napoletani e quanti torinesi ieri sera al «Maffei» per il debutto dei cantanti napoletani! Una sala affollata, e, soprattutto, molta allegria e molto entusiasmo portatovi dall'elemento partenopeo che manifestava così il suo gradimento nel poter ascoltare dalla viva voce dei migliori cantori della sua terra le ultime canzoni che l'estro melodico di E. A. Mario, l'autore della «Leggenda del Piave», ha saputo comporre.

ESTER BARONI e ZARA I

Quando si pensi che vi sono Elvira Donnarumma e Mario Mari, l'attesa non poteva essere più ansiosa, non era lamentata fra i napoletani, e il successo doveva necessariamente arridere, come è avvenuto, all'autore e agli interpreti.

La grazia interpretativa di Elvira Donnarumma, genuino prodotto del popolo più canoro, riconosciuta da un capo all'altro d'Italia, ha conquistato il numeroso pubblico che l'ha calorosamente applaudita.



ELVIRA DONNARUMMA

Mario Mari, un signore della canzone, corretto, pacato ed efficace, è stato anch'egli ripetutamente applaudito, costretto, come la Donnarumma, a concedere i «bis» reclamati a gran voce.

Con questi due maggiori «assi» della canzone napoletana hanno diviso il successo della serata Zara I e Ester Baroni, aggraziati cantanti dalla voce molto gradevole. Anche Tombolo, l'applaudito comico, è stato festeggiatissimo; e l'orchestra, diretta dall'ottimo maestro napoletano Avitabile, ha contribuito lodevolmente alla riuscita dello spettacolo.

Insomma le melodiose canzoni di E. A. Mario hanno avuto ieri sera dal pubblico del «Maffei» il più festoso battesimo torinese.

I cantanti napoletani rimarranno a Torino sino a domenica prossima e intanto venerdì 4 novembre, anniversario di Vittorio Veneto, il comm. E. A. Mario si esibirà, durante lo spettacolo per cantare la sua «Leggenda del Piave».

MARIO MARI

Una prossima novità al Vittorio Emanuele

Al «Vittorio», mentre questa sera si replica «Oltre Oceano» di Giacomo Gordin, si annuncia prossima la seconda novità della stagione, «Nina», di Franck.

«Casta diva» al Chiarella

Al «Chiarella» questa sera la Compagnia di operette Bellini riposa, per preparare l'allestimento della nuova operetta «Casta Diva», libretto di Tom Ciuffi, musica del maestro E. Bellini.

Grave caduta di una fantesca

Verso le ore 14,45 di ieri, la fantesca Antonietta Scagliola, di 18 anni, abitante presso la famiglia Cristin in piazza Vittorio Veneto 10, nel discendere da un tram della linea numero 20, in corso Racconigi all'altezza di corso Frejus, scivolava e cadeva riportando contusioni multiple in più parti del corpo. Soccorsa da astanti, la ragazza veniva trasportata con un'automobile privata all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia, dott. Alcardi, la visitava e, riscontrandole sintomi di commozione cerebrale, la faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Motociclista contro un albero

Verso le ore 18 di ieri, una motocicletta condotta da certo Paolo Perri abitante in via Madama Cristina 121 e sulla quale era pure lo suocero del Perri, tale Angelo Taverna fu Giuseppe, di 68 anni, percorrendo corso Massimo d'Azeglio, in seguito ad una falsa manovra, andava a cozzare violentemente contro un albero. Mentre il Perri, miracolosamente restava incolume, il Taverna veniva sbalzato al suolo e riportava gravi ferite. Soccorso dal genero, il vecchio veniva trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Ferrero che lo visitava, gli riscontrava contusioni alla regione frontale e lieve commozione cerebrale. Egli veniva ricoverato in osservazione.

Mendicante morto assiderato

Ieri mattina verso le ore 11, certi Angelo Ferrin e Vittorio Gelardo abitante in strada Bertulla 6, transitando nei pressi del ponte Amedeo VIII sulla Stura, rinvenivano nascosto in un cespuglio, il cadavere di un vecchio poveramente vestito. Essi si affrettavano ad avvertire della scoperta la locale sezione delle guardie municipali. Si recava sul posto il medico municipale dott. Pandolà che constatava che il vecchio era morto per assideramento da circa 10 ore. Dopo le formalità di legge, la salma veniva trasportata all'Istituto di medicina legale del Valentino. Negli abiti del vecchio non sono stati rinvenuti documenti atti all'identificazione.

Seguendo la Cronaca

IL TAPPETO MALTA
è l'attuale grande successo
dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
NON COMPERATE TAPPETI

senza prima aver veduto da «Bianchi» questa interessantissima novità. Tutti i più classici e ricercati disegni orientali; ogni misura; una durata garantita; prezzi convenientissimi.

AVETE FATTO BENE
a iniziare subito la cura
della BIOEPATINA!

E' il ricostituente prodigioso dai sicuri risultati. E' adatto e utile per tutte le età, ma specialmente per i bambini e per i vecchi. E' il più conveniente, perchè si consuma a goccie e pochi flaconi bastano per un risultato definitivo. *Bioepatina* per tutti!

ROMANA CALCAGNI
VESTE BENE E ALLA MODA
AL MINIMO PREZZO

Visitate la sua interessante esposizione di novità (abiti da giorno e da sera, tailleurs, princesses e mantelli) in via Garibaldi 40.

FALLIMENTO A. LAMBERTI
Via Mazzini 3.

Giovedì 3 avrà inizio la grande liquidazione di tutte le merci a prezzi di perizia. Tende, stores, tappeti, ecc. Chiusura irrevocabile 31 dicembre p. v.

LA DITTA F. BAGNELLI

Gioielliere - Via Accademia Albertina bis, mette in liquidazione tutta la sua merce, con ribassi dal 20 al 50 %.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: «Oltre Oceano» di G. Gordin.

ALFIERI (Comp. degli Spettacoli X). — Ore 21,15: «Il grano sulla porta» di Pollock; «La montagna di fuoco» di Flahdis (novità).

CHIARELLA (Comp. operette G. Bellini). — Riposo.

BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Compare Edoardo» di Bertinetti e Chiri.

ROSSINI (Comp. «Maschie di Torino»). — Ore 21,15: «Ij piemontèis a Parìs» di Drovetti e Storaci.

[illegible]

MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). [illegible]

MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI. — Civica Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30. [illegible]

IL FARO. — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'Atlantide». Brigitte Helm.
VITTORIA: La telefonista. Film Cines. Isa Pola, Mimy Aylmer, S. Tofano, L. Cimara.
ITALIA: Gli uomini che mascalzoni! Cines.
SPLENDOR: Due cuori felici. Poltrone L. 3.
IDEAL: Pergolesi. Edir. Cines-Pittaluga.
ALPI: Due progr.: Ultima illusione (L. Dagover). Africa... che barba! (Orfit e Crok).
STATUTO: I demoni dell'aria. C. Gable.
BORSA: Il mistero della camera gialla.
PRINCIPE: Fiamme di gelosia e Varietà.

I divertimenti

Migliaia e migliaia di spettatori al SUPERCINEMA STATUTO entusiasmati da DEMONI DELL'ARIA

il film prodigioso spalancato sull'avvenire. Non vi è mai stato dato di contemplare una così formidabile concentrazione di «potenza». L'occhio vi si sofferma interrefatto; l'animo è pieno di sgomento; l'ammirazione trabocca. Potete tralasciar di vedere qualsiasi altro film, ma *I demoni dell'aria*, no;

CINEMA VITTORIA

Oggi ultimo de *La telefonista*. Galleria L. 6, Platea L. 4.
Domani: *Il Generale York*.

MAFFEI: GRANDE SUCCESSO PIEDIGROTTA
Cine: Manovre navali Anno Decimo.

IL CONGRESSO SI DIVERTE
Il prodigioso film al *Nazionale*: L. 2.

Ore 15: IL DOTTOR JEKYLL al CINEPALAZZO
la meravigliosa creazione «Paramount». Torino, nulla mai vide di simile!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti della S. Religione, spirava nel bacio del Signore l'anima bella e buona di

Ernesto Castelli
d'anni 59

Costernati da sì grande dolore ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Pella Lucia** con l'adorata figlia **Adele**; gli zii, i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 3 corrente alle ore 14,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Colli 62.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino 1.o Novembre 1932-XI. (41-88?)

Crudele morbo rapiva ai suoi cari, dopo una vita operosa l'anima buona del

Cav. Uff. Lorenzo Gorda
d'anni 56

La desolata moglie **Nicolini Giuseppina**; il fratello **Giuseppe**; i suoceri; i cognati: **Umberto** colla moglie **Anna Giacopini**, **Giuseppe** colla moglie **Elvira Pelissero**, **Ermanno Fiedio** colla moglie **Angela Catella**; il nipote **Giorgio** che tanto adorava; lo zio **Angelo Gaisio** colla moglie **Angela Riccomagno**, parenti ed amici ne danno il ferale annunzio.

I funerali seguiranno giovedì, 3 corr., alle 14,30, partendo da via Lagrange 23.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 2 novembre 1932 - XI. (41?8?)

Il **Personale** della **Ditta Lorenzo Gorda**, addolorato annunzia la morte dell'amatissimo principale

Cav. Uff. Lorenzo Gorda

avvenuta alle ore 4 di oggi.

Torino, 2 novembre 1932 - XI. (41?8?)

Dopo breve malattia, munito dei conforti della nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Ten. Colonnello
Rey Cav. Giovanni Battista
del 4.o Regg. Bersaglieri

Ne danno il triste annunzio la moglie **Beraud Zelia** e bimbi **Carlo** e **Laura**; la mamma **Serafina Bianchet**, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La benedizione della salma avrà luogo alla Chiesa della Gran Madre, partendo dall'abitazione dell'Estinto alle ore 8 di giovedì. I funerali avranno luogo a Cesana Torinese lo stesso giorno alle ore 11,30.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. (A

Il 31 ottobre si è spento, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. Chiabrera Pio
ricevitore del Registro a riposo

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Aida Torriani**, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bosco Marengo il 3 Novembre, alle ore 14.

Si prega di non inviare fiori.

Alessandria, 1 Novembre 1932-XI. (A

La **Direzione** e i **Sanitari** dell'**Ospedale Mauriziano Umberto I** di Torino hanno il vivo dolore di partecipare l'immatura perdita del

Dott. Francesco Benso
Medico-Chirurgo Assistente

avvenuta quasi improvvisamente la sera del 1.o corrente. (8??8)

MEMENTO

Nell'anniversario del decesso del compianto [illegible]

Il direttissimo Parigi-Colonia

Baumann! L'uomo dai cento mestieri!

Era stato — volta a volta — annunziatore di novità in un circo di Melbourne; professore di lingue (morte e vive) a Pietrogrado in casa del Principe Scharachine, ed ora, guardiano dei vagoni-letto!

Era appunto in quella uniforme color cioccolatto che lo faceva sembrare un *groom* adiposo, ch'egli mi intratteneva, parlandomi del suo «mestieraccio».

E proseguiva, accalorandosi: — Gli sciocchi, quelli che agitano i loro fazzoletti dai finestrini dei corridoi, sono — senza saperlo — le comparse di quel gran dramma che si intitola: «Il viaggio».

— ...per terra e per mare... Arrischiai.

— Sui transatlantici — vedete — è un'altra cosa: quelli sono delle città in marcia. Vi si ama, vi si odia, anche; ma tutto passa fra gente che si conosce. Il treno-espresso accoglie invece gente ignota verso ignoti destini... Oh, se quelle lampade velate e quelle luci azzurre dei corridoi potessero parlare!

— Esagerate: a quali drammi volete riferirvi?

— Non alle catastrofi — agli scontri — ai mille incidenti e a quelle pettegole *misses* che cominciano a gridar «soccorso!» quando converrebbe loro essere discrete... No. Credetemi — amico — i drammi più terribili sono quelli che uno *suppone*, perchè sono i *più veri*!

— Non comprendo. Precisate.

— Ecco. Or fan due anni, io ero in servizio nelle regioni del Nord-Europa. Viaggiavo sul «rapid» che parte da Parigi alle 21,55 senza aver visto — fino all'arrivo a Liegi — niente di interessante se non una giovine donna di straordinaria bellezza. Questa viaggiatrice — e ciò mi parve subito sospetto — non approfittò del *coupé*.

L'avreste detta — seduta com'era in una posa «languissante» — la musa dei vagoni-letto: bellezza dolorosa di principessa decaduta — che so io? — di vedova inconsolabile, che nulla avesse potuto ritenere *chez soi*.

Però non mi pareva nè preoccupata nè abbattuta, benchè non cessasse di andare e venire lungo il corridoio, davanti al *coupé* che occupava sola, con un cane: al quale comprava leccornie in tutte le stazioni e rivolgeva la parola, come attendesse la risposta!

Fui chiamato dalla Cabina 4-5. Era il compartimento della «bellissima». Mi parve un po' pallida. Mi domandò: «Arriveremo presto alla frontiera tedesca?».

— Fra un'ora — risposi.

— Tenete, la chiave dei miei bauli. Evitatemi, così, il disturbo della visita doganale; non mi sento bene. Aveva — vi assicuro — quasi un'eco di pianto nella voce. Ditemi, non vi sarebbe parso strano il mutamento rapido di quella donna vivace, agile, che d'un tratto, si chiude nel suo [illegible] senza volere per nulla uscirne?

Logicamente, nel mio spirito, si stabilì un'analogia fra il volto in lamento della «bellissima» e il nuovo arrivato. Era costui un uomo vigoroso — sui trent'anni — viso duro, grandi occhi chiari, eleganti. Notai che le mani erano tozze, sgraziate, cariche di anelli di pessimo gusto. Cominciai a fare le mie deduzioni.

Il treno si arrestò di botto.

— Herbesthal! Visita alla dogana! — gridarono gli impiegati. Quando il «mio» viaggiatore discese, lasciò cadere un foglietto. Io cercai prontamente di raccoglierlo, ma egli me lo impedì. — Lasciatelo pure — disse — non ha valore. E si volse poi per vedere se io... ubbidivo, con certi occhi!

Alla dogana, compiei senza difficoltà la mia missione; ma quando tornai al compartimento per informare la mia... cliente la trovai con in mano quel tale foglietto... Intanto si era fatto giorno ed eravamo in terra tedesca.

— Fin qui — caro Baumann, — non vedo...

... Aspettate. All'arrivo a Colonia, cioè al mio ultimo controllo — trovai nel «coupé» i bauli — intatti — ma non più la bellissima viaggiatrice. Ella e il suo cane...

— Spariti?!

— Spariti: nessuna traccia... Ora — a quattr'occhi — vi assicuro che un corpo passa molto facilmente da una finestra dei «wagons-lits» anche se — come in questo caso — deve passarci anche un cane. Fu fatta un'inchiesta; molto sommaria, però; tanto più che la cosa interessava poco i giudici prussiani: la morta, non era del loro paese. Venne scoperto sulla via ferrata il cadavere nei dintorni di Aix-la-Chapelle. Giovani carni martoriate e brandelli di vesti di seta. Il *rapid* Berlino-Bruxelles era passato su quel giovine corpo...

— E l'uomo del sigaro, venne interrogato?

— Sì, ma dichiarò — come tutti gli altri — di non aver visto nè udito nulla.

— E voi non diceste nulla?

— Sa uno sempre la verità? Certo quell'uomo aveva delle mani... Misericordia!

— Allora?!

— Allora... Mistero. L'amore conduce talvolta al delitto... Ma... se la mia fantasia mi avesse ingannato? La libertà è così dolce! La vita così preziosa! Quando uno non è del tutto sicuro, può forse mandare in galera un suo simile, solo perchè le sue mani gli parvero capaci... di tutto?

Poi, traendo dall'ampio petto un sospiro profondo, concluse:

— Eh, mio caro — Baumann, che ha fatto il giro del mondo, ne ha visto tante di cose, e tanto tristi!...

ANDREAS SALMON.

(dal tedesco versione di G. Sosvi)

PAESAGGIO AUTUNNALE

[illegible] riposo fra la calma delle acque e la serenità del cielo.

La depressione economica e la salute degli americani

Washington, 2 nov.

Non solo il fatto che i medici hanno pochissimo da fare negli Stati Uniti, ma anche dati statistici concreti attestano che la salute pubblica in questi ultimi tre anni, ossia dall'inizio della depressione economica in America, vi ha fatto notevoli progressi. Tanto la cifra della mortalità quanto il numero e la gravità delle malattie sono diminuiti; la mortalità infantile è la minore che siasi mai registrata negli Stati Uniti.

Ci troviamo di fronte a un enigma, e con tutta serietà si è posta la domanda se sia possibile che privazioni e preoccupazioni abbiano favorito la salute. Non vorremmo rispondere affermativamente nel senso che la depressione di per se stessa abbia recato giovamento all'umanità nel campo della salute. Il dottor S. J. Crumbine, uno dei primi igienisti americani, è del parere che la moderazione forzata nel mangiare, nel bere e nello sport, causata dalla depressione economica, deve aver contribuito alla salute delle masse; ma più importanti sarebbero i progressi che si poterono conseguire mercè l'iniziativa del pubblico all'igiene.

Mediante un'instancabile propaganda, larghe sfere popolari hanno preso negli scorsi anni l'abitudine di ordinare la propria dieta secondo criteri scientifici, impiegando razionalmente il danaro che potevano spendere per l'alimentazione. Inoltre le autorità sanitarie degli Stati Uniti esplicarono negli ultimi anni un'attività più intensa, che da ora i suoi primi frutti. Esse organizzarono la beneficenza privata e i mezzi d'assistenza privati secondo criteri unici e sfruttarono i mezzi destinati dallo Stato alla sanità pubblica per un'opera preventiva.

AI CONFINI D'ITALIA

Incantevole visione della Croda rossa di Sesto.

Le divagazioni d'un chiaroveggente

Ecco quanto il mio amico «chiaroveggente girovago» mi ha detto sul conto delle donne:

«Chi non sa che le donne sono generose? Eppure, vedete un po' l'ingiustizia umana! esse sono tanto, ma tanto calunniate. Da Eva in giù, le dolcissime compagne della nostra vita hanno dato ai signori uomini materia di sfogo alla loro bestiale malvagità; hanno costituito un bersaglio infallibile alla prepotenza mascolina; sono state bistrattate, vilipese, calunniate e peggio, da questa genia di esseri rozzi quanto insulsi e grotteschi.

Che fanno le donne? Niente di male, anzi, sono le grazie dispensatrici di ogni bene. Là ove c'è una donna, esiste un focolare, col relativo fuoco purificatore dell'amore.

Croce e delizia

Ma i signori uomini sapete che dicono? Che se è vero che con la donna c'è il fuoco, non è meno vero che da questo fuoco si sprigionano gas... asfissianti e fumo molesto ed accecante. Calunnie! Si va, forse, a cercare il fumo agli occhi? O non si dice di amare una persona come il fumo agli occhi, per dire che non la si ama affatto? Dunque se gli uomini si affannano tanto per conquistare le donne, per logica conseguenza deve concludersi che il sesso gentile è tutt'altro che detestabile.

Ho sentito molti uomini dire: «Le donne sono la nostra croce e la nostra delizia...». Con questa frase costoro credono di avere trovato una scusante alle loro basse vendette, facendo comprendere che in quanto è croce la donna si deve disprezzare, e ricercare, invece, quale delizia.

Ipocriti! Perchè non hanno il coraggio di sputar fuori tutto il veleno che hanno in corpo? Perchè mentiscono spudoratamente? Dicano una buona volta la verità codesti coccodrilli; confessino le loro brame di dominio, tanto più spregevole quanto maggiormente voluto contro una creatura debole e fragile qual'è la donna.

Adamo, di biblica memoria, fu il primo persecutore della sua unica compagna. C'erano le belle mele, come sapete, nel paradiso terrestre; Eva ne voleva assaggiare qualcuna, — un innocente desiderio, — ma lui, il maschio, si opponeva, con lo specioso pretesto che erano frutti del male. E sapete perchè? Perchè voleva papparsele tutte lui.

Ma un serpente — quando si dice le bestie — che stava accovacciato presso l'albero, avuta compassione di quella povera creatura, cioè di Eva, appena Adamo si fu allontanato, le si avvicinò e la incoraggiò a mangiare le mele.

Con quanto piacere Eva gustasse la prima mela, potete immaginarlo, e da creatura generosa ne volle far parte al suo compagno.

Ma Adamo vistosi disubbidito ne provò tale dispetto che dalla rabbia, addentata una bella mela arrivò ad inghiottirne metà soltanto, mentre il resto gli si fermò in gola proprio ove oggi si scorge quella escrescenza ossea che ciascun uomo ostenta nella parte anteriore del collo. E da allora, oltre all'innata malvagità, l'uomo succhia, da quel mezzo pomo non potuto mandar giù, un tale veleno da intossicare tutto il sangue che gli scorre nelle vene.

La donna invece, dalle mele ben masticate e digerite, ha acquistato sapienza ed ha centuplicato la sua generosità. E vedetela come sa compatire l'uomo: gli sta accanto, lo conforta nelle ore tristi, lo cura, lo ama; sì, lo ama anche quest'ingrato! E la sua generosità giunge al punto di sottomettersi per renderlo contento. E badate, la donna estende la sua innata generosità a tutta la specie: è l'unica creatura che possa chiamarsi veramente altruista. Ma l'uomo, sempre tiranno, lungi dall'essergliene grato, ne inventa sempre una nuova per tenerla al guinzaglio, per sottoporla a sequizie di ogni genere, per farne un oggetto per uso e consumo proprio; e vuole disporre di lei come di una cosa priva di anima e di volontà. E ricorre a tutti i mezzi, dalla fede giurata, alla forza bruta: le nega ogni libertà di azione, chiama capricci le sue sante aspirazioni, giudica atti di ribellione, di oltraggio, di tradimento le sue naturali disposizioni alla pietà ed all'amore, e giunge financo a punirla con la morte!

Delitti nefandi

La cronaca registra quotidianamente di questi nefandi delitti. Oggi è il marito che spara contro la moglie perchè, occorre dirlo? per punire la sua... generosità; domani è l'amante che accoltella la donna, che chiama sua, perchè l'ha sorpresa con un altro uomo, e via dicendo.

Perchè tutto questo? In nome della dignità? della morale? Ed è forse dignitoso e morale uccidere? Giù la maschera, signori uomini! Questo non è che egoismo misto ad orgoglio, non è che una presunzione di superiorità.

Se le donne, come voi dite, vi tradiscono, fanno benissimo: siete voi a spingerle ad ingannarvi. Perchè non le lasciate in pace? Non fate anche voi a vostro piacimento all'amore? Allorquando vedete una bella ragazza, siate giovani o vecchi, scapoli o sposati, non cercate forse di avvicinarla e di ottenere almeno un sorriso da lei?

Pensate, forse, in quel momento al tradimento, alla dignità, alla morale?

No, perchè quella donna non è nè vostra moglie nè vostra concubina; ed allora la spingete con voluttà ad accontentarvi, a soddisfare alle vostre brame; e vi dite molto soddisfatti se potrete poi vantarvi di aver fatto becco qualcuno.

Ma sapete che siete sciocchi abbastanza? Quello che voi fate con le donne degli altri non si ripeterà per avventura con le vostre donne?

Ci avete mai pensato a questo? Ma lasciamo correre... «Occhio che non vede, cuor che non duole», si dice. E sia. Ma se gli uomini avessero un zinzino di più di intelligenza, lasciando la donna libera di agire a suo piacimento, io penso che ne guadagnerebbe e la salute e la morale, e tutto quel ciarpame insulso di regole con cui, da quando si vive in comunità, si è cercato di rendere sempre più schiava la donna, cadrebbe».

Mi sono limitato a riferire le parole del mio amico, senza nulla aggiungere, togliere o modificare.

M. V.

Costumi anglo-americani

Il proibizionismo storico

WASHINGTON, ottobre.

Presso i costumi di tutti i popoli, attraverso le leggi delle diverse epoche, la lista delle proibizioni è infinita.

Si inizia, per eccentricità, col primo editto reale che proibì il lutto, in Francia, nel 1547, e arriva fino alle vecchia legge del Massachussets che proibiva ai cittadini di baciare le loro spose nel giorno di domenica.

La proibizione della vendita delle bevande alcooliche nell'*United States of America* costituisce attualmente l'argomento principe delle discussioni sul proibizionismo di tutto il mondo. E in realtà, ad eccezione della Svezia, Norvegia e Russia, le quali adottarono delle leggi speciali per la limitazione del traffico degli alcoolici, negli altri paesi europei la legislazione non si preoccupò molto di reprimerlo. Nel 1551 l'Inghilterra promulgò un regolamento restrittivo che esiste ancora, ma con tante modificazioni che il suo proposito risulta ormai denaturato negli effetti. New York conobbe un saggio di proibizionismo nel 1647, quando Peter Stuyvesant dette un'ordinanza che disponeva non si vendessero agli indiani bevande alcooliche; proibizione estesa, quindi, a tutti gli abitanti *pallidi*, però con effetto nel solo Giorno del Signore, prima delle ore due e dopo le nove. Questa legge possedeva un curioso articolo: «*dall'osservanza sono dispensate tutte le persone che viaggiano e quelle che non escono di casa*», ciò che fa supporre che la proibizione non avesse molta efficacia.

Nel 1633 i magistrati newyorkesi proibirono in modo assoluto le riunioni dei *clubs sociales*, nel sabato, Giorno del Signore. Proibirono pure, in questo giorno, qualsiasi genere di giochi o divertimenti, come il remo, le corse dei calessi, la pesca, la caccia, raccogliere fragole, trattare con gli indiani, assistere a spettacoli teatrali, sentir musica, conversare e «*chiamare forte i bambini per la strada*», sotto pena di multa in denaro o della confisca di un indumento personale generalmente consistente nella giacca.

Fra tutte le proibizioni, quella del fumare conobbe le maggiori vicissitudini dal giorno in cui Raleigh introdusse il tabacco nella società elegante dell'Inghilterra, ove ottenne immediatamente grande successo, al punto che la buona regina Isabella e le sue dame d'onore non disdegnavano fumare la pipa.

Il re James I, ritenuto come il sovrano più microscopicamente imbecille della tradizione inglese, cassò energicamente l'uso del tabacco, che egli definì «*costume selvaggio*» e «*tormento delle saggo massaie*».

Ancora più severo fu l'atteggiamento di Papa Urbano VII che arrivò fino a scomunicare i fumatori.

Una delle prime leggi del Massachussets dispone che «*la persona o le persone che siano sorprese a fumare tabacco nel Giorno del Signore, mentre si avviano al luogo delle funzioni religiose o mentre ne fanno ritorno, incorreranno nella multa di dodici pences*». E siccome quasi l'intera totalità degli abitanti viveva nel concentrico di un luogo sacro, l'ordinanza conteneva una proibizione generale.

Nella stessa epoca, nel Connecticut, i fumatori venivano pressochè condannati a domicilio coatto, essendo *severamente vietato* (o Paolo Monelli, protestatario contro il petulante *Polizeilich verboten* dei tedeschi!) di fumare per le strade, lungo i viali e persino nei cortili.

La grande regina Vittoria condannava spietatamente l'uso del tabacco. Quando manifestava la sua intenzione di visitare gli appartamenti del principe di Galles, questi si affrettava a far collocare sulla porta del suo *fumoir* particolare un cartello con la scritta «Gabinetto da bagno e da pulizia personale», evitando così che la madre scoprisse nell'augusta dimora le impronte del terribile «vizio».

A quell'epoca, tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti, gli uomini non si azzardavano a fumare in presenza delle dame, e quando — molto raramente — ciò accadeva, vi mescevano al tabacco una sostanza speciale affinchè l'odore della nicotina non venisse avvertito dalle mucose ipersensibili di quelle delicate creaturine da *cachets faivres* romantici. Oggi, nei salotti eleganti delle *city* anglo-americane, le *flappers* contemporanee estraggono dalla borsetta, dove riposa accanto alla minuscola rivoltella-*bibelot* e alla matita d'acciaio prova-candele, l'astuccio portasigarette da presentare agli uomini.

Un piccolo uomo maestro di giganti

La scoperta del "fenomeno" Carnera

Nostro servizio particolare

II.

PARIGI, novembre.

Léon Sée così continua a parlarci:

— Voglio spiegarvi perchè è mia la colpa se Carnera non è diventato campione del mondo, titolo pel quale poteva vantare tutti i diritti inerenti alla sua conoscenza tecnica del pugilato, al suo giovanile coraggio e alla sua grande abilità. Ma prima, a mo' di discolpa per quel che sia pure involontariamente ho fatto di male a Carnera, desidererei intrattenermi in maniera esauriente intorno a tutto quel che non s'è mai detto o scritto finora e che riguarda l'immenso bene che ho fatto e che farò, che ho voluto e che voglio, a questo enorme colosso dalla fresca anima di fanciullo.

Pian piano va vuotandosi la scatola di sigari deposta dinanzi a Sée sul tavolino ove stiamo prendendo l'aperitivo.

Fumo. Cenere. Mozziconi. Ricordi.

— Un povero imbianchino cadde da un'impalcatura parecchi anni or sono. Si ruppe un piede. Rimase senza lavoro e senza soldi. Mi venne presentato e raccomandato, che ne facessi quel che volessi, ma che non lo lasciassi morir di fame. Si chiamava Paul Journée. Era un giovane molto ben fatto e, a quanto mi sembrò a prima vista, pieno di buona volontà. Io seguivo la mia passione e gli chiesi se, una volta guarito, avesse voluto intraprendere la carriera del boxeur. Ne fu entusiasta. Divenne un combattente apprezzatissimo. Nei dieci anni che durarono i nostri vincoli contrattuali, Journée si misurò con tutti i migliori uomini d'Europa, fra cui Erminio e Giuseppe Spalla, l'olandese Wandercaeke; il campione d'Inghilterra Bombardier Wells, il campione di Francia Nilles, ecc. Giunta anche per lui l'età del riposo, si ritirò dallo sport attivo e col danaro dei suoi risparmi procedette all'acquisto di una scuola di educazione fisica ad Arcachon, presso Bordeaux, esattamente nei luoghi della Costa d'Argento immortalati dal leggendario soggiorno prebellico di Gabriele D'Annunzio.

A questo punto comincia la vera storia di Carnera, una storia che nessuno conosce nei particolari autentici.

La vera storia del gigante

— Tornando dall'Australia al principio dell'estate 1927 con una squadra di cinque francesi — prosegue il Sée — mi fermai a Londra, ove i miei uomini erano tenuti a combattere in una serie di riunioni pugilistiche. Appunto nella capitale britannica ricevetti un telegramma da Arcachon, che in poche parole diceva: «Nell'intento di esprimere la mia riconoscenza verso il mio vecchio manager, segnalo di aver scoperto un peso massimo di due metri e quattro centimetri di altezza e del peso di centotrenta chili. Ve lo riserbo. Ed ora che siete di nuovo in Europa, cercate di venir qui al più presto». Risposi subito a Paul Journée ringraziandolo delle sue lodevoli intenzioni, ma dicendo chiaramente che un gigante di quelle formidabili proporzioni non presentava alcun interesse. La mia lunga esperienza in campo pugilistico mi permetteva di affermare che non c'è mezzo di far andare avanti un coso così alto e così grosso. Questi giganti sono uomini lenti e poco intelligenti, soprattutto inadatti a combattere, giacchè fragili sono le loro ossa. In un colosso acromegalico l'ossatura è priva di fosfati.

Journée non si dichiarò convinto. Insistette. Seguì uno scambio di dispacci. «Vi supplico di credermi, mio vecchio Sée, questo tipo non è come gli altri. Voi più di tutti gli altri. E' un fenomeno!».

Léon Sée e Paul Journée non si vedevano da 4 anni e, cogliendo il pretesto di un nuovo incontro fra maestro ed ex-allievo, il manager docilmente decise di imbarcarsi in direzione di Bordeaux al termine dei suoi impegni in Inghilterra.

Quando il Sée giunse ad Arcachon, erano le otto del mattino. L'appuntamento era fissato alle nove al «ginnasio» del Journée, ma quest'ultimo era già alla stazione. Faceva caldo. Quella mattinata di luglio era afosa. Le strade della piccola cittadina francese, circondata da pinete e dalle più alte dune d'Europa, apparivano ricoperte da spessi strati di sabbia mista a terriccio. Nembi di polvere si sollevavano a ogni piè sospinto, sotto i passi dei due vecchi soci, che avevano ritrovato la gaiezza e la vivacità dei loro tempi migliori.

Una vittima dell'emigrazione

Naturalmente Paul Journée fece cadere il tema dei discorsi sul suo fenomenale soggetto. Si trattava di un giovane emigrato italiano, con poco lavoro ed in molta miseria. Il danaro dei suoi guadagni non bastava neppure per i pasti. Per disgrazia, s'era imbattuto nel proprietario di una grande falegnameria, il quale sfruttava ignobilmente il prodotto dei sudori della sua immensa fronte. Questo padrone assumeva i lavoratori soltanto quando ne aveva necessità e li pagava in ragione di venti o di trenta franchi al giorno. Il salario più forte era riservato agli operai che al commissariato risultavano francesi, mentre gli stranieri dovevano accontentarsi della paga minore, pur lavorando almeno quanto gli altri e certamente molto meglio. Ma quel dannato di proprietario era ricorso ad un trucco anche più turpe. Poichè non aveva tardato ad accorgersi che i lavoratori stranieri producevano più dei francesi nello stesso numero di ore, li faceva naturalizzare anch'essi francesi profittando della loro ignoranza in materia di leggi; poi presentava al commissariato l'elenco dei nuovi sudditi di Francia, ai quali avrebbe dovuto esser tenuto a versare trenta franchi al giorno, ma continuava ad abusare dei poveri derelitti seguitando a pagar loro soltanto un salario di venti franchi. A quei poveretti si limitava a dire che la firma da loro apposta in calce a quei pezzi di carta — strumenti di furto della nazionalità! — li proteggeva contro la disoccupazione e garantiva a tutti un lavoro continuativo!

Primo Carnera figurava già nel novero delle vittime di quelle tragedie dell'emigrazione.

Lavorava spesso dieci ore al giorno e i venti franchi che prendeva alla fine delle sue fatiche non gli bastavano neppure per sfamarsi. Era privo di calze, di camicie e di scarpe, anche perchè non se ne trovavano in commercio secondo l'ampiezza voluta. Ai piedi aveva sordidi sandali di corda. Quando si trattava di dividere i venti franchi nella compera dei cibi, si prospettava il problema della dosatura dei pochi spiccioli in ragione delle pretese del suo smisurato appetito. Sei franchi di pane, quattro di patate cotte, tre di fagiuoli, cinque di frutta; e col resto, quando gli avanzava, un piattino di minestra e un minuscolo pezzetto di carne. Raramente gli capitava di poter bere un bicchiere di vino o un po' di birra. Per dormire, aveva un giaciglio sotto la tenda di un circo, presso il quale in cambio aveva l'obbligo, dopo un'intera giornata di lavoro spossante, di adattarsi la sera e due volte la domenica ad oscuri lavori di aiutante.

Così parlando, i due vecchi amici giunsero dalla stazione in prossimità della sala di coltura fisica, ove era stato dato appuntamento a Carnera alle nove del mattino.

— Tutto quel che ti ho detto finora — esclamò l'ex-campione di Francia — non conta nulla. Non devo scoraggiarti. Vedrai! Resterai meravigliato...

Allo svolto della strada, Léon Sée vide giungere da lontano una specie di elefante.

Sulla sgtrada di Arcachon

Sulla strada di Arcachon il gigante avanzava come un essere irreale. Si presentava assai male in arnese. Giovane ingenuo in balìa del destino, avulso brutalmente dal suolo montagnoso dei suoi padri per la fatalità della vita e gettato in faccia all'oceano sonante, in un angolo di terra straniera, alla mercè d'inverecondi sfruttatori delle fatiche umane, denutrito e demoralizzato, Carnera offriva un aspetto che nulla aveva di attraente.

Non appariva erto sulla persona e il suo passo era atassico, lento, caracollante, quello degli elefanti. Per giunta, era così mal vestito! Una maglietta a strisciom, piuttosto bucherellata, di quelle che il circo acquistava dopo lungo uso dai marittimi di Bordeaux, un abito eccessivamente stretto e ridicolmente corto per lui, costituivano l'abbigliamento del colosso, completato infine da quei sordidi sandali di pezze e di corda, che, risultando anch'essi troppo piccoli, erano stati mutilati delle due punte, da cui uscivano le dieci enormi dita dei fantastici piedi...

Ah, quei sandali! Il gigante avanzava con passo tardo e pesante, e quei sandali, che facevan pensare alle buffe acconciature dei clowns di circo, operavano, sotto il peso dei centotrenta chili, come altrettanti mantici nella polvere che scoppiettava e s'innalzava ritmicamente.

Léon Sée aveva cominciato a prestar fede all'entusiasmo del suo vecchio consocio. S'era già quasi persuaso che si sarebbe visto venir incontro un uomo veloce, un atleta elastico. Ed ecco che la scena della presentazione di Primo Carnera lo disgustò, lo lasciò perplesso e poi lo rese indignato. Apostrofò con cipiglio il suo amico Journée:

— Mi hai fatto venire da Londra per questo? — gli gridò. — Ma sei pazzo! Non vedi che il tuo «fenomeno» non vale cinquanta centesimi?...

D. L. PARISET.

(Continua).

«L'agricoltura»: pregevole statua dello scultore Angelo Righetti, collocata nel palazzo del Cons. Prov. dell'Economia sorto in una nuova piazza di Brescia.

La colonia primogenita

Lo sviluppo dell'Eritrea

ASMARA, ottobre.

Se i trattatisti assegnano alle sviluppo iniziale di una colonia cinquanta-settantacinque anni, l'Eritrea, di cui celebriamo quest'anno il cinquantenario dell'occupazione è appena all'adolescenza.

Eppure quante e belle cose sono state fatte! La madre Patria esaminando serenamente ed obbiettivamente ogni cosa, ha fatto una non trascurabile fatica per portarla lo stato attuale di civile progresso.

Dove erano terre incolte e scarsi villaggi e rovine disseminate per ogni dove attestanti le discordie intestine, le ribellioni, le razzie, oggi sono terre coltivate e villaggi numerosi ove regna ordine e sicurezza. Assab, che al tempo della occupazione nostra era un villaggio con poco più di una decina di tucul, è oggi una cittadina con fabbricati in muratura, strade, servizi pubblici ed attrezzata molto bene come porto tanto che attualmente questo è toccato da linee regolari di navigazione e vi approdano centinaia e centinaia di velieri.

Massaua allorquando vi sbarcò con tremila uomini il colonnello Saletta era poco più di un villaggio con tre o quattro fabbricati in muratura, fatti costruire dal Governo egiziano: è attualmente una città dall'aspetto elegante e provvista di tutti i servizi. A Massaua poi ferve con ritmo continuato una vita commerciale di importanza non trascurabile, tanto che duecentosettanta piroscafi e circa millecinquecento sambuchi fanno scalo al porto scaricando e caricando migliaia e migliaia di tonnellate di merci.

L'Eritrea ha attualmente trecentocinquanta chilometri di rete ferroviaria che congiungono Massaua con l'interno, ottocento chilometri di strade ordinarie a fondo artificiale e tremila chilometri di piste camionabili a irradiarsi da Asmara per tutti i centri della colonia.

Infine una fitta rete di linee telegrafiche e telefoniche, uffici postali, stazioni radio, scuole, ospedali, banche, industrie e commerci.

Questo, in breve, la colonia d'oggi, sorta dal nulla e da fumanti rovine mercè gli sforzi perseveranti e generosi della Patria. Gli italiani nella nostra primogenita hanno dimostrato di possedere qualità creative e di organizzazione. Trascorsi gli anni della preparazione che sono stati lunghi, l'Eritrea è passata ad una feconda attività che si è accresciuta mercè il programma del governo fascista.

Il governo della colonia specialmente sotto la saggia e prudente guida di S. E. Astuto ha fatto molto e molto ha in programma per valorizzare, specialmente nel campo agricolo, il territorio.

La visita del Sovrano accolta in tutti i centri dai connazionali e dalle popolazioni soggette con manifestazioni di fervido entusiasmo significa che una èra nuova sta per aprirsi ai commerci alle industrie e particolarmente all'agricoltura della primogenita. Qui in Eritrea meglio che in qualsiasi altra nostra colonia la tenacia, la perseveranza, il metodo — tutte virtù che un tempo erano negate agli italiani in fatto di colonizzazione — sono da tempo virtù fondamentali del coloniale.

La visita effettuata dal Sovrano a varie concessioni della zona di Elaberet e di Fifi è stata premio che sta al disopra di ogni cosa per quei valorosi pionieri che alla vita forse troppo comoda delle città della Madre Patria preferiscono ed hanno preferito da anni la dura vita del colonizzatore; più degni ancora sono i lavoratori che vennero qui fidando sul loro capitale rappresentato dalle loro braccia.

La mostra delle attività economiche prima seria rassegna delle opere compiute in colonia inaugurata dal Re, testimonia la volontà dei connazionali di Eritrea ed è un richiamo perchè gli italiani della Madre Patria guardino con più amorosa attenzione ai problemi delle colonie.

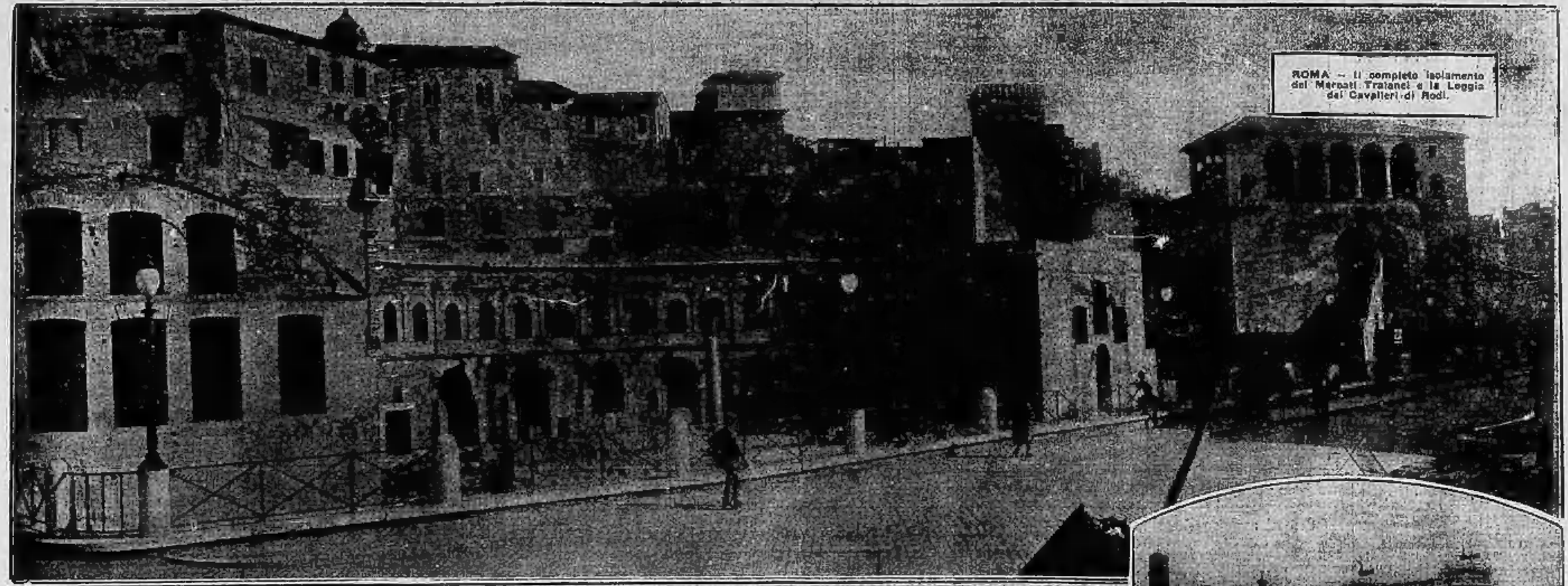
Il viaggio del Sovrano e del Ministro delle Colonie è destinato, per ragioni evidenti, ad avere molte profonde ripercussioni nell'animo del popolo italiano, ripercussioni che saranno benefiche perchè tale è la volontà incrollabile dell'italiano di Mussolini.

Per loro conto gli italiani dell'Eritrea continueranno nel loro fervore di opere perchè sono certi che la augusta visita darà la parola che voglia e valga l'avvenire della colonia del Mar Rosso.

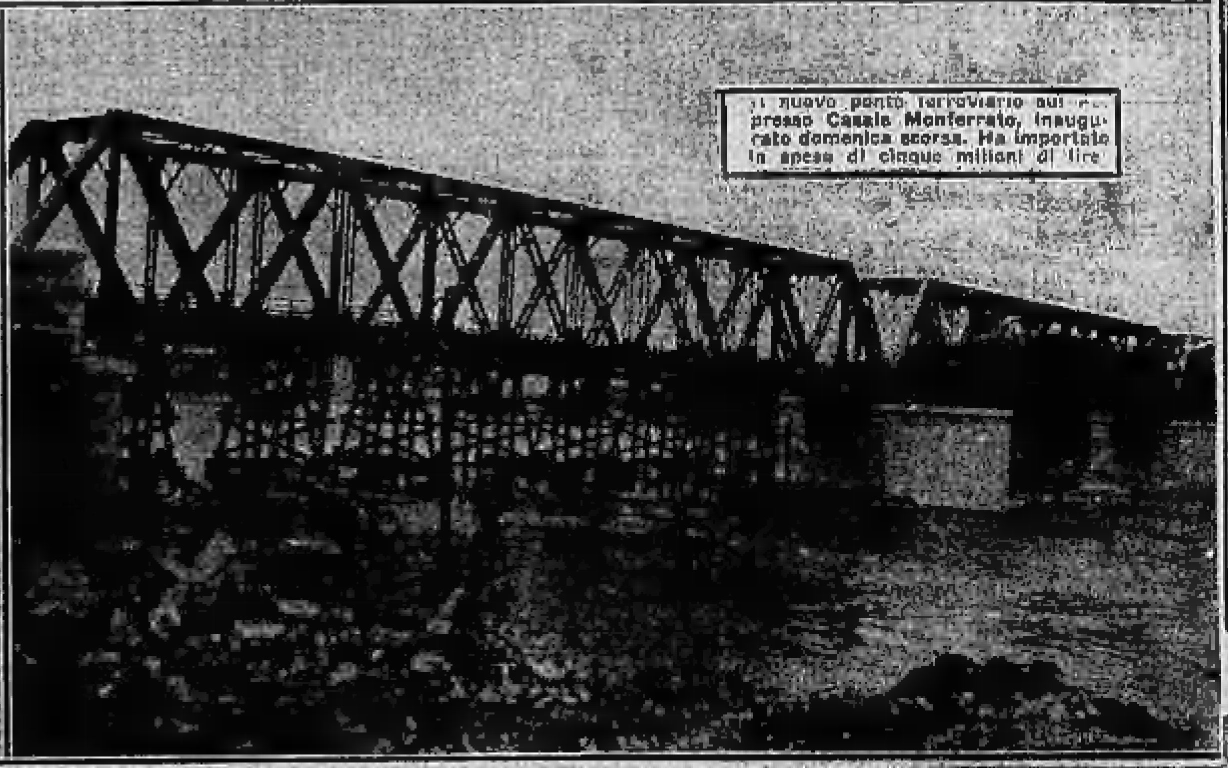
Il Governatore della colonia, S. E. Astuto, ha per contro tutto un programma che se in parte è realizzato molto ancora vuole fare. Basta che la madre Patria si volga con rinnovata fede alla sua vecchia colonia, ne promuova le nuove imprese, ne incoraggi le iniziative.

ALDO MOLINARI.

Le opere del Regime e gli avvenimenti sportivi



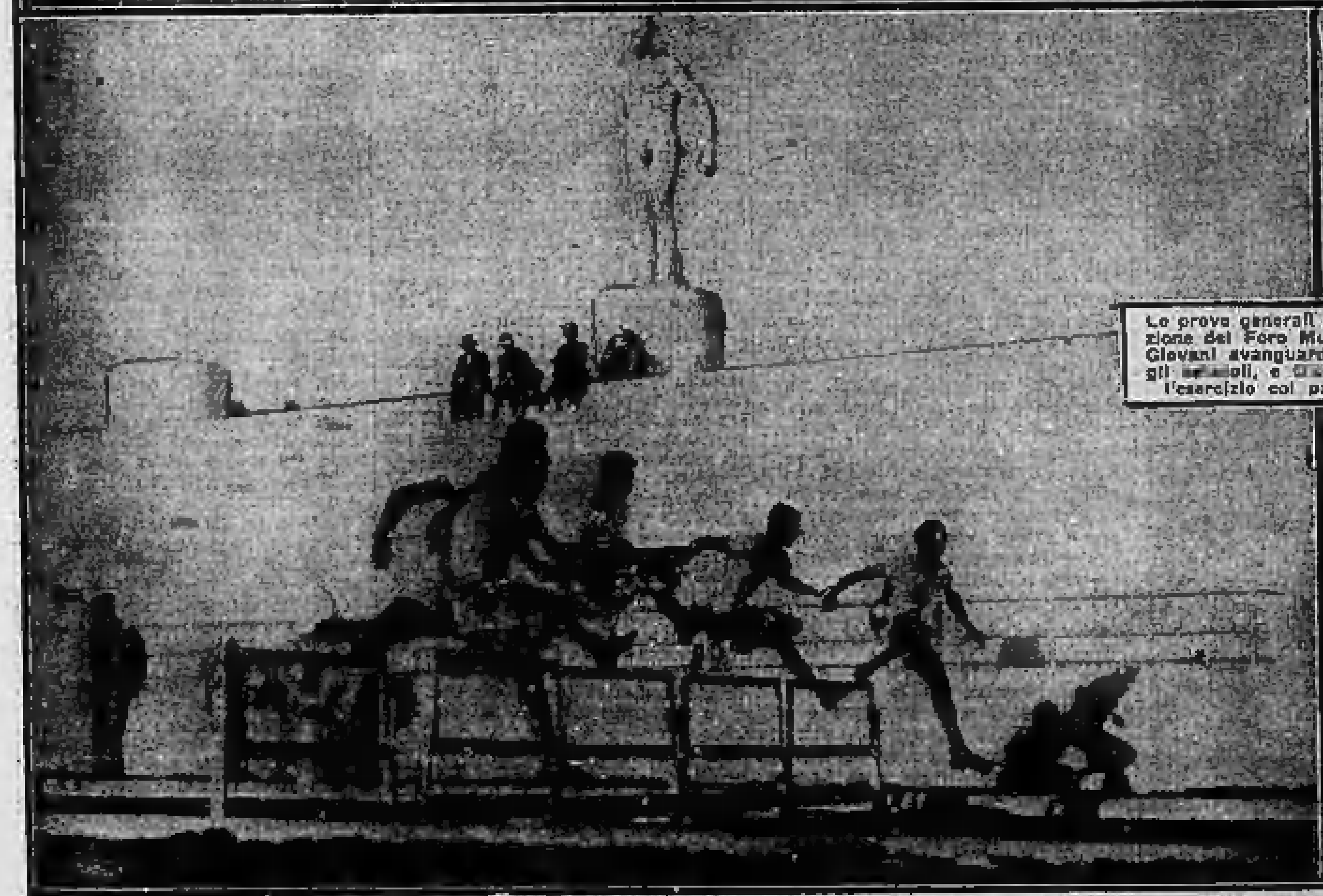
ROMA — Il completo isolamento dei Mercati Traianei e la Loggia dei Cavalieri di Rodi.



Il nuovo ponte ferroviario sul [illegible] presso Casale Monferrato, inaugurato domenica scorsa. Ha importato la spesa di cinque milioni di lire

Il traffico sulla nuova Via dell'Impero a Roma.

La partita Juventus-Cannes
A sinistra: Le due squadre —
A destra: Una fase dell'incontro.



Le prove generali per la inaugurazione del Foro Mussolini a Roma: Giovani avanguardisti al salto degli ostacoli, e Giovani Italiane all'esercizio col pallone gigante.